

Inizia con il registro da favola amara della storia del fragile bambino farfalla che "sapeva scrivere batteri senza errori nella gara di dettato", che per questo veniva picchiato dai compagni di classe e che adorava e baciava le bambine, le quali lo difendevano dalle angherie del bullo della scuola, *Storie della farfalla* di William T. Vollmann, uscito negli Stati Uniti nel 1993 e ripubblicato da **minimum fax** nella traduzione di Cristiana Mennella. La storia, con un salto temporale, prosegue con il viaggio in Cambogia, pagato da una rivista di New York, di un giornalista, già bambino farfalla, e di un fotografo. Il viaggio, fin dalle intenzioni di partenza, è l'occasione per un paranoico, e condotto fino all'autolesionismo, itinerario di turismo sessuale tra baracche a luci rosse, bar che diventano luoghi di incontro e di trattativa e prostitute spesso giovanissime, in una terra ancora afflitta dalle violenze dei Khmer rossi, oltre che dall'Aids, dalle malattie veneree, dalla fame e da una sanità deficitaria. Dopo il tono favolistico del primo capitolo, nella



William T. Vollmann  
**STORIE DELLA FARFALLA**

**minimum fax**, 315 pp., 18 euro

scrittura coesistono un taglio cronachistico e disincantato e uno sguardo iperrealistico. Quasi tutto è assorbito dal resoconto delle avventure sessuali. Il fotografo è guidato da una ricerca del piacere cinica e priva di empatia, il giornalista invece, per propensione naturale o ansia morale, tende a mischiare o a mascherare i rapporti di sesso mercenario con una visione sentimentale e idealistica. Le prostitute assecondano la sua esigenza di idealizzare quegli incontri, per pragmatismo e logiche di bisogno, e forse anche perché si tratta di una mitizzazio-

ne delle cose, e di una specie di meccanismo di difesa, che è parte del linguaggio e delle finzioni, parziali o meno, che regolano molti rapporti umani, qualunque sia il contesto in cui avvengono. Il giornalista si innamora, o crede di essersi innamorato, di Vanna, una prostituta, decide di sposarla e di lasciare la moglie. Ma nelle sue peregrinazioni erotiche continua a fare sesso con altre donne e a tradire la promessa di fedeltà che sostiene di aver stretto con lei. Più avanti risolve così la contraddizione: "Avrebbe continuato ad andare con le altre finché non sarebbe stata sua per sempre. Poi non ne avrebbe più sentito il bisogno. E se poi avesse continuato a metterle le corna, una puttana ci era senz'altro abituata". Vollmann si limita a fotografare una realtà cruda e quasi spietata e, se ha senso fare un'astrazione, vuole forse dirci che in questo mondo, come tutto il resto, anche l'amore ha un prezzo ed è regolato da rapporti di forza. E che, potendo manifestarsi ovunque, è fatto di una sostanza assai corruttibile, come ogni altra cosa. (Luca Vaglio)

